

L'Accordo di Programma sul Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara

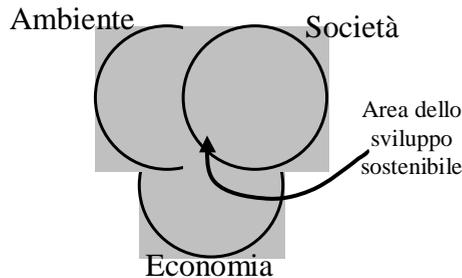
di Alberto Bassi

Al momento di andare in stampa, la discussione sul “Rinnovo ed estensione dell’Accordo di Programma sul Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara” ci risulta in procinto di iniziare. Abbiamo valutato a lungo se discutere o meno del testo che potrebbe non essere quello definitivo, ma ci è sembrato ugualmente importante commentare alcuni criteri metodologici che sono venuti emergendo, in quanto è abbastanza ragionevole ritenere che ne permangano tracce consistenti comunque vada la discussione in corso.

Le esigenze della città

Il delicato equilibrio dello sviluppo sostenibile

Nell’“ABC” dello sviluppo sostenibile si è sin dall’inizio radicato il concetto che lo sviluppo si deve incardinare sulle esigenze viste sotto tre diverse prospettive: quella dell’economia, quella delle persone, quella dell’ambiente. In inglese è particolarmente efficace, e anche più esplicitivo e diretto, l’acronimo delle “tre P”: Profit, People, Planet. Va subito detto che le tre prospettive hanno idealmente un peso uguale, e possono essere elencate in un ordine qualsiasi. In effetti, a ben vedere, l’esercizio più difficile in materia di sviluppo sostenibile è proprio mantenere questo equilibrio, ed escludere la prevalenza di un aspetto rispetto ad un altro, almeno globalmente e nel medio-lungo periodo.



Il delicato equilibrio dell’idealità delle tre prospettive trova, guardando a ovest della città, una sfida apparentemente formidabile, posta dalla coesistenza della città delle persone con la città della chimica: il polo industriale e tecnologico.

I numeri dell’area (vedi Focus) e la tipologia delle produzioni lasciano intuire la dimensione dello sforzo di coniugarvi le esigenze delle persone e dell’ambiente. Ma, mentre la dimensione delle imprese è

intuitivamente collegabile con l'entità della pressione sull'ambiente, assume un ruolo assai più decisivo l'atteggiamento delle persone. Queste vedono dietro la grande industria, il grande capitale, il grande impianto una minaccia ancor maggiore al proprio diritto ad un ambiente compatibile con una vita soddisfacente, in ragione del fatto che questa minaccia avviene per un profitto di azionisti lontani e indifferenti alla città. Nonostante gli sforzi più recenti di ricucire la distanza tra le parti, di cui questo Annuario è stato più volte eco, si tratta di un fenomeno e di un fattore che non può essere trascurato. Ed assume un tono vagamente paradossale il fatto che tentando di gestire in modo aperto gli equilibri tra le "tre P", si evidenzia proprio il fatto che una di queste rappresenta il fattore economico tanto criticato.

In termini complessivi, si può cercare di riassumere quali sono i fattori di maggiore attenzione che la città, nel suo complesso, manifesta, cercando di tenere raggruppati gli argomenti secondo lo schema descritto sopra.

Dal punto di vista dell'economia sono maggiormente evidenti le esigenze dirette delle imprese insediate, incentrate essenzialmente sulla stabilità del quadro di riferimento locale. Le imprese ritengono necessarie condizioni le più stabili possibili delle politiche delle amministrazioni (specie quando incidono in modo diretto sulle condizioni di sviluppo industriale), e tempi controllati nello sviluppo dei rapporti con i loro interlocutori. Di tipo più indiretto, le esigenze del quadro economico collegato alle imprese (un indotto indubbiamente importante non solo per la città, ma anche per il territorio provinciale): questi due aspetti sfumano lentamente in considerazioni legate alla politica dell'occupazione, che porta a ragionare subito nella prospettiva del sociale.

Va affermato subito con decisione che non è più possibile, logicamente e storicamente, contrapporre le tematiche dell'occupazione con quelle del più generale rapporto con la società civile. Si tratta di una suddivisione artificiosa che non attiene ai temi della sostenibilità, che al contrario tenta sempre di comporre le prospettive anziché discriminarle. Chiarito ciò, sono evidenti le esigenze degli occupati e delle loro organizzazioni di vedere conservati, resi più stabili e incrementati i posti di lavoro, come è altrettanto chiaro che queste esigenze sono ben consapevolmente inserite da parte loro nei temi della convivenza con la città e con l'ambiente. Dal canto suo la città esprime, con voce sempre più forte, l'esigenza che siano tutelate le esigenze dell'ambiente (includiamo qui anche il rischio di incidenti industriali), visto come decisivo condizionante della propria qualità della vita.

Questa crescente consapevolezza si genera dal sempre maggiore risalto mediatico e dai riflessi, un tempo assai più sfumati, che si ve-

*I fattori di maggiore
attenzione delle
città*

L'economia...

*...l'occupazione...
...l'ambiente*

dono nella vita quotidiana: i blocchi del traffico, le iniziative pubbliche di risparmio energetico e idrico, il profilarsi preoccupante di politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Non si possono trascurare neppure le posizioni, sicuramente minoritarie, di chi preferirebbe chiudere senz'altro le industrie, peraltro in assenza di un quadro coerente di alternative credibili e programmabili. Infine, non sembra che sia perfettamente chiaro al complesso della cittadinanza che le condizioni locali (sia favorevoli sia contrarie) sono solo parzialmente considerate dalle politiche industriali delle imprese, che fanno in genere parte di grandi gruppi anche multinazionali.

Le tematiche dell'ambiente, già rilevanti di per sè, sono amplificate, come già detto, da una particolare attenzione di tutte le parti sociali. Sono del resto viste anche dalle imprese, con sempre maggiore chiarezza, come la condizione da rispettare e valorizzare se si vuole avere garantito il minimo consenso sociale utile all'accettazione della presenza stessa dell'industria. Si tratta di tematiche complesse, sistemiche e articolate, come è tipico dell'ambiente, dove assume un ruolo rilevante, leggermente improprio, la presenza di rischi di incidente rilevante (legge "Seveso" e successive) per diversi impianti. Gli impatti diretti percepiti come più rilevanti, specie a livello locale, sono quelli relativi alle emissioni in atmosfera e alla contaminazione di suolo e acque. A prospettiva più ampia, il regime dei trasporti (merci e personale, diretto e indiretto) che crea inquinamento e congestione è tra quelli più significativi.

*Un'esigenza comune:
la trasparenza delle
scelte e delle decisioni*

In conclusione, un esame attento delle tre prospettive classiche dello sviluppo sostenibile fa emergere in questo caso, con sufficiente chiarezza, una esigenza comune. La grande complessità dell'insediamento di cui trattiamo richiede come cosa più importante per tutti i soggetti coinvolti la capacità di apprezzare, di tenere in considerazione, di conoscere le relazioni tra le decisioni di settore e gli effetti che si manifestano tutt'attorno. Si tratta di una esigenza perlopiù inespressa, di cui però è indizio piuttosto chiaro la richiesta avanzata da tutti di maggiore trasparenza: trasparenza che elimina le ombre e che serve, appunto, a vedere chiaro e lontano.

Quali sono le parti in causa?

Il titolo provocatorio, un po' all'americana, echeggia una delle problematiche più mature dei processi di Agenda 21, che è quella della corretta, completa e consapevole individuazione dei portatori di interesse. Il tema meriterebbe in sè una trattazione ben più ampia e approfondita (non certamente limitata all'ambito dell'Accordo di Programma), che tenteremo di portare su queste pagine nella prossima edizione (vedi ad esempio www.accountability21.net).

Un generico “tutti” appare subito ed evidentemente una risposta poco soddisfacente. È una specie di richiamo all’assemblearismo e a primordiali esperimenti di democrazia diretta che in questo ambito e in questo periodo non appaiano per nulla pertinenti. Giusto per quanto abbiamo detto al paragrafo precedente, infatti, le parti in causa vanno coinvolte per il loro contributo possibile alla causa comune. Questo concetto contiene in sé tre elementi che giudichiamo di straordinaria rilevanza:

- chi coinvolge chi?
- su quale tema, esattamente?
- con quale responsabilità?

Non possiamo discutere a fondo, in questa sede, della ragioni alla base dei tre quesiti, né valutare il novero delle possibili risposte o tentare di organizzarle per scenari. Vale solo la pena di delineare che, per quello che ci interessa, alcune entità si sono prese la responsabilità, in autonomia, di avanzare una proposta e di avviare la discussione su di essa. Operando sempre soggettivamente, dal punto di vista della loro prospettiva, queste entità hanno delineato temi e azioni e, sempre responsabilmente, hanno stabilito con chi discuterne. Il nocciolo della questione, ci pare abbastanza chiaro, è proprio qui: gli argomenti dei quali si decide di trattare ed il complesso di interlocutori che si scelgono sono tra loro in un rapporto articolato ma logicamente stretto, la cui forza dipende dal grado di consapevolezza dell’interlocutore rispetto all’argomento. Con un esempio assai semplificato, è pienamente ragionevole che l’impresa discuta delle dinamiche dei processi produttivi, che conosce approfonditamente a partire dalle ragioni del mercato; dall’altro lato, il sistema sociale si trova sostanzialmente privo di strumenti e di argomenti diretti e credibili in materia e può risultare un interlocutore poco convincente. Al contrario, sempre semplificando molto, non appare del tutto sostanziata la posizione di un’impresa che tenti di interpretare il disagio della gente circa un certo argomento, e dall’altro lato invece il sistema sociale ne diventi pieno rappresentante necessario.

Insomma, il tema non è “chi deve dire la sua”, ma “chi deve dire la sua su cosa”.

Questa impostazione, all’apparenza paternalistica e semplificatoria, si basa, in effetti, su tre pilastri importanti, che vanno sempre tenuti presenti e rafforzati: la responsabilità dei soggetti, la consapevolezza di tutti i soggetti che esistono le “tre P”, la disponibilità in trasparenza delle informazioni di base rispetto a cui tutti possono confrontarsi.

*La responsabilità di
avanzare una proposta
e avviare la
discussione*

Le motivazioni di una iniziativa responsabile che riguarda il Polo Industriale e Tecnologico

Lo strumento di "governance" individuato: l'Accordo di Programma

Metodo e governance

Abbiamo cercato di far emergere come sia necessario avere una chiara visione (o almeno, la più chiara compatibile con l'orizzonte ermeneutico del momento) delle interazioni tra questioni e interlocutori. In realtà, tornando al concetto di trasparenza (strettamente connesso, come detto, a quello della "chiara visione"), appare opportuna una precisazione.

Anche se può sembrare una ovvietà, il primo elemento di trasparenza consiste nell'enunciare in modo indelebile le proprie intenzioni, contestualizzando secondo necessità le condizioni che le hanno ispirate e contornate. In altre parole, una politica che riguardi il futuro del Polo Industriale e Tecnologico (politica che può essere dell'industria, dell'Ente Pubblico, di un gruppo di cittadini riuniti in associazione, di un sindacato) non può che trovare piena dignità in un documento.

A sua volta, l'enunciazione delle intenzioni non può prescindere dal contesto delle possibilità pratiche di trasformare idee in progetti, intendendo per progetto il disegno di qualcosa di concretamente raggiungibile, con tanto di tempi, risorse, specifiche, e previsioni di possibile fallimento. Anche in questo caso, l'utilizzo degli standard aiuta ad avere un quadro più strutturato dell'impostazione, e a capitalizzare l'esperienza altrui. L'importante definizione di governance appare solo in una nota nel fondamentale documento della Commissione Europea del 2001, ma esprime il concetto in modo certamente non equivoco: *regole, processi e comportamenti che riguardano le modalità in cui sono esercitati i poteri e le decisioni a livello europeo, in particolare per quanto riguarda l'apertura, la partecipazione, la rendicontazione, l'efficacia e la coerenza.*

Non si può parlare, nel caso del Polo Industriale e Tecnologico, di governo dei processi di trasformazione sostenibile perchè nessuna della parti in campo ha pieno controllo (anche nel senso un poco peggiore del "command and control") su ciò che vorrebbe veder accadere. Occorre quindi utilizzare diversi strumenti, in armonia tra loro, che consentano di indirizzare il sistema verso i macro-obiettivi ricercati. Il principale di questi strumenti è stato individuato nell'Accordo di Programma sulla riqualificazione del Polo chimico di Ferrara. Va ricordato che, nonostante l'ovvietà della necessità di consolidare in forma permanente (scritta) questo tipo di indirizzi, in passato si è riusciti a stabilire un programma comune tra imprese, autorità e lavoratori solo nel 2001: l'Accordo, di cui si è discusso tanto anche di recente, è stato il primo documento con cui le parti hanno assunto volontariamente impegni reciproci. Il testo è stato, a ragione, considerato una pietra miliare nella storia delle relazioni tra città e Polo (non si deve dimenticare che solo un paio di anni prima si era arrivati alla chiusura dello sta-

bilimento della Solvay): inizialmente perchè sono stati appunto presi impegni, ma successivamente perchè le verifiche periodiche della sua attuazione hanno portato i diversi soggetti al confronto su uno stesso tavolo, tramite l'Osservatorio della Chimica.

L'Accordo del 2001

Questo Accordo, il cui testo con i relativi allegati è disponibile nel sito www.osservatoriochimico.it, è stato oggetto di numerose iniziative di rendicontazione e di valutazione. Al presente, nell'ambito del progetto Obiettivo 2 FE 102 "Misure per la diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientale secondo il Regolamento CE 761/2001 EMAS¹", si sta mettendo a punto una ricognizione di alcuni indicatori più significativi, soprattutto ambientali, che potranno fornire una lettura più consapevole delle dinamiche intervenute dal 2001 ad oggi. Una serie di iniziative, del resto, ha già messo in luce che i risultati di quell'Accordo sono stati per alcuni aspetti ampiamente raggiunti e superati: si vedano per tutti i convegni del 20 Aprile di quest'anno, tenutosi all'interno dello stabilimento petrolchimico, ed il convegno dell'11 Maggio in materia di cambiamenti climatici.

In questa sede non abbiamo la possibilità di una disamina accurata di tutto quel testo, ma è ugualmente opportuno effettuare alcune valutazioni utili alla attuale discussione dell'Accordo rinnovato.

Va necessariamente precisato che nel momento in cui l'Accordo del 2001 è stato siglato non c'erano obiettivamente le condizioni locali, generali del paese, culturali e metodologiche per poter fare molto meglio. In estrema sintesi, la struttura dell'Accordo precedeva obiettivi generali e un piano di interventi molto specifici, pratici e con un budget predefinito. Prevedeva anche, ma senza enfasi particolare, il fatto che si tenessero incontri periodici di monitoraggio, che sono poi stati svolti sotto l'egida dell'Osservatorio Provinciale della Chimica.

Il momento critico della chimica di allora non rendeva ragionevole spingere l'orizzonte del piano di interventi oltre i due-tre anni. Oggi il quadro non è certo cambiato in modo sostanziale dal punto di vista delle capacità di previsione e degli impegni che è ragionevole assumersi, ma sicuramente nel 2001 ha prevalso l'esigenza di chiudere un Accordo (ritenuto a giusta ragione importante nel metodo e nel merito) senza preoccuparsi eccessivamente della sua "obsolescenza programmata". In altre parole, gli accordi sottoscritti non prevedevano la possibilità di un aggiornamento o di una gestione nel tempo degli impegni assunti. Voluta o meno, questa caratteristica apparentemente negativa ha intanto reso indispensabile rivedere l'Accordo, divenuto

*Qualità e limiti
dell'Accordo di
Programma del 2001*

¹ Progetto previsto nell'Accordo di Programma del 2001.

superato nei contenuti pratici dopo qualche tempo. Tuttavia, nel frattempo non è venuto meno il tenue filo del dialogo tra imprese ed enti locali, che ha consentito appunto di arrivare alla decisione di rilanciare l'Accordo, di ampliarlo, di finalizzarlo con più accuratezza. Questo processo, allungato nel tempo anche per la scelta di coinvolgere ulteriori soggetti, si è svolto capitalizzando l'esperienza maturata nella gestione del primo testo, e pervenendo ad un risultato dalle caratteristiche piuttosto differenti.

Uno sguardo al nuovo Accordo

Scopo di questo articolo non è commentare, magari argomento per argomento, il testo del nuovo Accordo, non fosse altro perché, come detto in premessa, esso è ancora in fase di discussione. Il lettore potrà trovare da sé gli spunti di interesse esaminando il testo proposto, per come è definito al momento di andare in stampa.

*Un accordo volontario
fondato su
comportamenti virtuosi
delle parti*

È però opportuno sottolineare un fatto importante, sia in sé sia nella prospettiva del concetto di trasparenza di cui si è detto in apertura. Come quello del 2001, questo è un accordo volontario. E' l'espressione formale di una strategia propria di chi, in piena libertà, formalmente lo sottoscrive. Non vi sono normative di riferimento, appocchi tipici, procedure prescritte. È la esplicitazione di una politica di sviluppo sostenibile declinata con le prerogative della governance.

Non deve quindi meravigliare se, ad esempio, mancano le condizioni tipiche di una convenzione o di un contratto (ad esempio, le condizioni di risoluzione, le penali, la competenza del foro, le garanzie): in caso di disaccordo si torna alla situazione priva di impegni reciproci formalmente disegnati, in cui prevale per lo più la logica del "command and control". E' curioso osservare che alcuni dei comportamenti più virtuosi possono essere seguiti anche in assenza dell'impegno formale, ed anche unilateralmente. Viene dunque da chiedersi legittimamente da dove nasca l'obbligo di sottoscrivere l'Accordo, per poi rendersi conto che le ragioni sono solo di opportunità, nella convinzione che "con accordo è meglio che senza accordo" (la teoria dei giochi classificherebbe questo caso come gioco a somma non zero).

Focus. Il Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara

Un tempo era il "Petrochimico". Oggi il polo chimico ferrarese assume un'altra veste: cicli produttivi meno "pesanti" e più "puliti", tecnologie innovative sostenute da una forte attività di ricerca, processi in atto di risanamento ambientale. Anche l'ambito logistico delle aziende chimiche comprende, oggi come non mai, sia le realtà insediate nel "vecchio" petrochimico, sia quelle presenti nella "ex area Solvay"; tanto da poter considerare tale ambito un vero e proprio (come ormai viene chiamato ufficialmente) Polo Industriale e Tecnologico.

Non solo. In quest'area sono insediati impianti per la produzione di energia elettrica e termica da metano, indispensabili per il Polo, ma anche di enorme valore per il territorio ferrarese (pensiamo allo sviluppo del teleriscaldamento) e per l'intero Paese (per l'energia elettrica che viene immessa nella rete nazionale), nonché gli impianti di Hera per la produzione di energia derivante dal termotrattamento dei rifiuti.

Sono quasi 2.500 gli occupati "diretti" in questo sito industriale, e in oltre 1.500 si possono quantificare gli occupati "indiretti" nelle aziende che forniscono servizi al Polo (tra le quali importanti imprese specialistiche come Sitie, CMG,...).

Nell'ex Petrolchimico sono presenti tre Società del Gruppo Eni (Polimeri Europa, SEF e Syndial), due multinazionali (Basell e Yara) ed inoltre P-Group, Nylco, CEF (Centro Energia Ferrara), Sapio ed il Consorzio IFM. Nell'area limitrofa sono insediate quattro Società appartenenti al Gruppo Solvay (Solvay Chimica Italia; Solvay Benvic Italia; Vinyloop Ferrara; SolVin Italia) oltre a GFC Chimica .

Vediamone, in sintesi, le caratteristiche fondamentali (rinviando, per maggiori approfondimenti, ad altra parte di questo volume).

Polimeri Europa è presente con le produzioni di Polietilene (capacità 100 ktonn/anno) ed Elastomeri EPDM (85 ktonn/anno) oltre che con un impianto semindustriale di catalizzatori per polietilene e con l'importante Centro Ricerche Elastomeri con laboratori ed impianto pilota per lo sviluppo di nuovi processi/prodotti e assistenza clienti/mercato.

SEF. Si tratta della Società che ha realizzato e gestirà la nuova Centrale a ciclo combinato (cosiddetta Turbogas). SEF srl è una controllata da Enipower spa con un socio in EGL, azienda svizzera leader nella produzione e trading di energia elettrica.

Syndial. La Società sviluppa attività specialistiche con il Laboratorio Ambientale e mantiene il presidio per l'esecuzione delle Attività di bonifica delle aree di proprietà

Basell. Fa parte del Gruppo Access Industries. E' presente nel sito ferrarese con attività di Ricerca & Sviluppo e di produzione di poliolefine. In particolare la Ricerca è svolta nel Centro Ricerche "G.Natta" che occupa 700 addetti e che costituisce il punto di riferimento della multinazionale per le attività di innovazione prodotti, tecnologie di processi produttivi e produzione di catalizzatori.

Yara. Nata dalla divisione agricoltura di Norsk Hydro, principale gruppo petrolifero norvegese, Yara è il primo fornitore mondiale di fertilizzanti e strategie applicative. La Società è presente nel polo chimico con gli impianti di produzione di ammoniaca ed urea e, in collaborazione con Air Liquide, con l'attività di produzione di CO₂ ed Argon. Nel sito ferrarese, Yara occupa 125 addetti.

P-Group. L'azienda è presente dal 2000 con propri impianti sia nell'area del "Petrolchimico" che nell'area ex Solvay, per la produzione di tecnopolimeri compounds con resine base quali polipropilene, poliammide, poliesteri e ABS. Gli addetti complessivi sono 55 (tra diretti e indiretti).

Nylco. L'azienda è nata nel 2002 da una cooperazione azionaria (attualmente P.Group 48,5% - Coopser 24,5% - Sefico 12% - CaRiFe 15%) ed opera nel settore produttivo dei tecnopolimeri (PBT - Piblifex - Hot melts). Nel 2006 ha avviato la produzione delle Poliammidi, diversificando così il suo mix produttivo nella fascia delle "specialità". Al 2007 l'azienda occupa 31 addetti.

C.E.F. (Centro Energia Ferrara). L'azienda è presente nel sito ferrarese dal 1992 grazie alla costituzione da una joint venture fra Merloni e Foster Wheeler, con una centrale di tipo cogenerativo della capacità produttiva di 142 Mw e di 140 t/h di vapore. Dal settembre 2006 Endesa Europa ha rilevato la quota azionaria di Merloni, diventando così primo azionista della Società.

Sapio. Dal 1988 l'azienda produce azoto gassoso ed aria compressa per tutto il Polo Chimico. Dal 1994 a tali produzioni si è aggiunto l'impianto PSA per la purificazione dell'idrogeno, distribuito anch'esso a diversi impianti produttivi del sito. Al 2007 l'azienda occupa 15 addetti.

IFM (Integrated Facility Management). Si tratta della struttura consortile costituita dalle principali aziende del Polo Chimico di Ferrara (Basell 41,49% - Centro Energia Ferrara 0,59% - Nylco 2,21% - Polimeri Europa 19,74% - Sapio 1,23% - SEF 10,7% - Syndial 11,58% - Yara 12,46%). IFM gestisce gli impianti per il trattamento delle acque di scarico dell'intero Stabilimento e le attività inerenti all'area del Servizio Sanitario e di Primo Soccorso; Vigilanza e pratiche UTIF; Utilities e Facilities (sistema fognario, acqua potabile, approvvigionamento acqua dal Po per usi industriali, strade e piazzali, rack e tratturi, rete Fuel-gas); Presidio di Sicurezza e gestione delle emergenze; Vigili del Fuoco di Stabilimento. Al 2007 l'azienda occupa 85 addetti.

Solvay Chimica Italia spa. La Società svolge il duplice ruolo di gestione delle problematiche ed attività operative inerenti l'aspetto ambientale (rapporti con il territorio, caratterizzazione terreni e falda, monitoraggio, bonifica ambientale) e di fornitura dei servizi comuni a tutte le aziende insediate nell'area "ex Solvay" (gestione accessi, antincendio, rete fognaria, sicurezza, acqua industriale, ecc.).

Solvay Benvic Italia spa. La Società (pure insediata nell'area "ex Solvay") gestisce la produzione e la commercializzazione di compounds termoplastici a base vinilica (PVC) e leghe polimeriche, per applicazione in svariati settori e ambiti, tra i quali il medicale, l'automotive, le costruzioni, l'imballaggio, ecc. La Società svolge anche attività di ricerca, grazie al laboratorio interno ed alla collaborazione con l'Università di Ferrara.

Vinyloop Ferrara spa. La Società, anch'essa appartenente al Gruppo multinazionale Solvay, è presente nell'area "ex Solvay" dal 2001 con un impianto della capacità di 10.000 ton/anno, dedicato al trattamento e recupero di diverse qualità di rifiuti di PVC mediante un innovativo processo industriale. Vinyloop a Ferrara impiega 20 addetti con una previsione di incremento per il medio periodo.

SolVin Italia. La Società è stata insediata nel sito ferrarese nel 2000 come filiale italiana della Società Solvin (Gruppo Solvay). Opera nel campo delle vendite del PVC, offrendo ai clienti un ampio ventaglio di prestazioni su tre linee strategiche: commerciale, assistenza tecnica e logistica. Le prospettive di consolidamento dell'azienda sono senz'altro buone, in considerazione della forte richiesta e degli innumerevoli impieghi del PVC.

GFC Chimica. La Società, presente nell'area "ex Solvay" dal 2000, si occupa di ricerca e sviluppo, di certificazione e controllo qualità, di corsi di formazione e di produzione di specialità nel campo del coating (pitture e vernici) e dei materiali da costruzione. Dispone di impianti per la realizzazione di semilavorati e prodotti ad alto valore aggiunto ad impiego industriale, nonché di due laboratori per Ricerca & Sviluppo e per il controllo qualità.

HERA. Il Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara si completa con gli impianti di Hera, dedicati, tra l'altro, alla produzione di energia mediante il termotrattamento dei rifiuti ed al teleriscaldamento per il territorio ferrarese.

Le innovazioni e le differenze rispetto al 2001

Come già detto, non intendiamo commentare il testo, e nemmeno esaminare nei dettagli il confronto con il 2001. Appare utile soffermarsi però su tre aspetti preliminari in questo paragrafo, ed esaminarne altri di particolare interesse nei due paragrafi seguenti.

La struttura dell'Accordo non è monolitica: le indicazioni sono esplicite solo per quel che riguarda i principi, mentre in generale il dettaglio delle cose da fare è rimandato a separati, successivi documenti condivisi. I temi rimandati ad approfondimenti ulteriori sono:

- Registrazione EMAS di Ambito Produttivo Omogeneo (protocollo già siglato, progetto in corso);
- Accordo IPPC;
- Bonifiche;
- Condizioni per l'approvvigionamento energetico;
- Appalti (forma più forte, imprese terze);
- Monitoraggio qualità dell'aria;
- Monitoraggio e modellistica falda profonda;
- Ulteriori accordi con SEF di riduzione delle emissioni;
- Marketing territoriale;
- Studio comune RIR, incluso rischio idraulico ed effetto domino;
- Piano particolareggiato di sito;
- Relazioni industriali;
- Rapporti con l'Università.

Le ragioni di questo approccio sono eminentemente pratiche, e legate al fatto che non tutti gli argomenti sono di interesse di tutte le parti in campo, sia per importanza sia per priorità temporale. Se si fossero dovuti affrontare tutti i temi sul tavolo, si sarebbero impiegate risorse eccessive rispetto alle disponibilità, portando la discussione su questioni di interesse di pochi e trascurando il quadro generale, chiaramente prioritario.

Gli impegni concreti, traducibili per lo più in investimenti, sono riportati in schede allegate al testo principale. Questo, strutturato come detto sopra, enuncia criteri, principi e regole di massima. Mentre gli impegni specifici sono destinati ad essere rinnovati nel tempo (le schede riguardano tra l'altro un orizzonte temporale relativamente breve), i principi ed i criteri sono stati pensati per restare stabili a lungo. Per questo ultimo motivo, la discussione su questa parte del testo è stata particolarmente attenta, laboriosa e lunga.

Il nuovo Accordo di Programma: struttura, impegni, principi base

I principi di base sono stati pienamente confermati rispetto al testo del 2001:

- Costruire e mantenere nel Polo Chimico di Ferrara condizioni ottimali di coesistenza tra tutela dell'ambiente e sviluppo nel settore chimico, che consentano un miglioramento dell'impatto ambientale a fronte di un rafforzamento degli impianti produttivi e dei servizi;
- promuovere l'inserimento di nuove attività industriali, anche appartenenti a nuovi settori produttivi, ma comunque sinergiche con la cultura industriale del territorio ed il contesto infrastrutturale e produttivo.

Si è però voluto inserire maggiore articolazione e dettagli, dato che, come affermato poco sopra, queste regole sono destinate a condizionare a lungo i rapporti tra le parti:

- aumentare l'integrazione e sviluppare le sinergie tra Imprese, Università, enti di ricerca e agenzie formative per promuovere ricadute produttive, trasferimento tecnologico e qualificazione delle risorse umane;
- attuare sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera e, per quanto d'interesse di ciascun firmatario, individuare le priorità e gli obiettivi di miglioramento al fine di un generale rispetto dei limiti e degli obiettivi previsti dal D.M. 60/02 e dalle direttive regionali in materia. In tal senso il contributo del Polo Industriale e Tecnologico agli obiettivi fissati dai Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria sarà fissato anche attraverso gli obiettivi di miglioramento previsti dalla registrazione EMAS APO. La riduzione tendenziale della quantità globale degli inquinanti emessi in atmosfera verrà verificata periodicamente con indicatori sintetici da concordare. La frequenza delle verifiche sarà tale da consentire potenziamenti produttivi che possano comportare incrementi delle emissioni, che potranno essere compensati con successive azioni di miglioramento;
- massimizzare l'uso delle risorse industriali a minore impatto ambientale, sia mediante nuovi insediamenti che potenziamenti di quelli esistenti, favorendo, da parte dei vecchi e dei nuovi insediati, l'utilizzo di utilities e servizi peculiarmente meno impattanti;
- utilizzare per i miglioramenti produttivi da realizzare nell'ambito della sostenibilità aziendale, le migliori tecniche disponibili (BAT) anche per ottenere sostanziali miglioramenti ambientali, quali riduzioni di emissioni dei cicli produttivi;

- ridurre per quanto possibile i consumi specifici ed assoluti di acqua e di energia, incentivando ogni possibilità di risparmio e recupero della risorsa ed ottimizzandone gli impieghi;
- attuare tutti gli sforzi necessari a ridurre sempre più gli impatti derivanti dall'uso industriale dei siti;
- rispondere alle esigenze della comunità verso la tutela dai rischi industriali, in ordine alle possibili conseguenze di eventi incidentali, con particolare attenzione per le sostanze mutagene e per la possibilità di "effetto domino", basata su una rigorosa definizione ed attuazione di sistemi certificati di gestione ambientale e della sicurezza, nonché su un efficace ed efficiente sistema e prassi di informazione.

Ad ogni elemento dell'elenco si adatterebbe pienamente un commento non banale, che però sarà opportuno predisporre più che con le previsioni, con una affidabile rendicontazione a posteriori.

La gestione dei rapporti

Per come è stato infine definito, è chiaro che lo scopo del rinnovo dell'Accordo di Programma è quello di stabilizzare un tavolo di confronto permanente, strutturato, visibile. Il tavolo è il luogo, idealmente, di ogni genere di confronto che avviene tra le parti e che abbia attinenza con gli scopi generali dell'Accordo. La ragione per cui viene data importanza a questo luogo di confronto è essenzialmente che le cose che accadono nell'ambito del polo Industriale e Tecnologico (scelte, criteri, avvenimenti) sono normalmente ricche di riflessi importanti per molte delle parti. Una nuova iniziativa industriale anche modesta, ad esempio, tocca i temi della ricerca e dell'innovazione (quale potrà essere il ruolo ed il contributo del Consorzio Ferrara Ricerche?), coinvolge le organizzazioni sindacali ed i lavoratori (riqualificazioni professionali, nuove assunzioni, esuberi?), necessita solitamente di qualche tipo di procedimento amministrativo (quanto tempo ci metterà l'ente pubblico a valutare e concedere l'autorizzazione?), preoccupa la gente (ci saranno altri rischi?), ha interferenze nuove con l'ambiente (si consumerà meno acqua? aumenteranno le emissioni in atmosfera?), e così via. Ognuno degli interlocutori che si sente coinvolto dalla mossa non può valutare gli aspetti che lo interessano in un rapporto bilaterale o in una serie di rapporti bilaterali in modo efficace e trasparente. Da un lato infatti il compito può essere estenuante, e dall'altro prevalgono dinamiche in cui l'asimmetria dell'informazione (per non dire la diversità dei linguaggi) distorce le prospettive di decisione. In questa ottica, la discussione attorno ad un unico tavolo, pur-

*L'Accordo di
Programma come sede
di confronto e di
verifica continua*

*Favorire un dialogo
ordinato e leale tra le
parti*

chè ordinato e leale, tende a limitare questi inconvenienti, facendo anzi emergere la ricchezza e complessità delle posizioni altrui.

Questa visione positiva delle cose trova ulteriori motivazioni appena ci si comincia a porre domande non su ciò che c'è o è in corso di pianificazione, ma su ciò che non c'è. E' evidente che il singolo attore è più propenso ad apprezzare le interazioni di quel che fa lui rispetto agli altri (se ne immagina abbastanza facilmente le reazioni), ma riesce con difficoltà ad immaginare cosa gli altri in realtà desidererebbero. In questo caso il dialogo, occorre ripetere ordinato e leale, fa emergere dal nulla nuovi modi di considerare le cose.

Infine, l'importanza della gestione dei rapporti ci riconduce al diagramma che abbiamo proposto in apertura. La definizione dell'area dello sviluppo sostenibile non è statica, fissa per sempre. Per sua natura, ogni componente tenta attivamente o per inerzia di ricavare spazi più comodi per la sua prospettiva, per il suo interesse. Mantenere fermo l'impegno a volere un'area di lavoro comune significa apprezzare la diversità e coordinare gli sforzi: due attività che senza comunicazione efficace e stabile sono praticamente impossibili da svolgere.

Il governo dell'Accordo

Abbiamo detto al paragrafo precedente che l'Accordo è idealmente il luogo del confronto. In questo vero e proprio proclama, la parola chiave è "idealmente", che si contrappone di solito ad un ben più prosaico e attuale "però, in realtà...". Quali sono, dunque, le condizioni, attivamente ricercate e mantenute, che consentono al tavolo di svolgere bene la sua funzione?

*Pilastri dell'accordo:
il confronto...*

A nostro parere emergono al proposito tre considerazioni.

In primo luogo, abbiamo detto che il confronto deve essere ordinato e leale. Non può essere ordinato, ad esempio, un rapporto che si esaurisce in riunioni di vertice annuali, perchè l'insieme delle questioni da affrontare (ricordiamo, in modo approfondito e soddisfacente per tutti) è di solito numeroso e sistemico. Nemmeno ordinato può essere un approccio "assemblearista" (si parla di tutto con tutti), che tende più che altro ad esaurire risorse e pazienza di molti. Quanto alla lealtà (sinonimo utile, in questo caso, di onestà) è difficile argomentarne all'interno di un accordo volontario liberamente sottoscritto. Va solo notato che, in una prospettiva di confronto stabile (e, ancora una volta, ordinato) basato sulle cose da fare, comportamenti poco trasparenti vengono prima o poi alla luce. Può essere quindi la consapevolezza della durata del confronto che evidenzia ed esalta l'"accountability"² dei soggetti.

² Impegno a dimostrare e prendere la responsabilità del risultato rispetto agli impegni e agli obiettivi attesi. E' interessante citare in proposito l'opinione di

In chiusura, abbiamo altri due importanti elementi che completano la strumentazione dell'Accordo. Diversamente da quello del 2001, il nuovo testo prevede un organismo di gestione dell'Accordo ed una segreteria che tiene sotto monitoraggio l'attuazione degli impegni. Va da sè che, nel generale quadro di trasparenza che è alla base del progetto, questa rendicontazione sarà resa disponibile a tutti. Per gli aspetti più specificamente legati allo stabilimento multisocietario, poi, si potrà disporre del sistema particolarmente affidabile degli indicatori prodotti e gestiti dal Sistema di Gestione Ambientale dell'Ambito Produttivo Omogeneo, che sarà registrato secondo il regolamento EMAS. Anche in questo caso, la pubblicità della dichiarazione ambientale potrà costituire un utile riferimento per il sistema territoriale circostante.

...un organismo di gestione e una segreteria per il monitoraggio

Testo (bozza all'ottobre 2007) del nuovo Accordo di Programma sul Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara

Parti firmatarie dell'Accordo:

Ministero dello Sviluppo Economico; Regione Emilia-Romagna; Provincia di Ferrara; Comune di Ferrara; Osservatorio Chimico Nazionale; Confindustria Ferrara; Federchimica; Organizzazioni Sindacali Confederali (CGIL, CISL, UIL); Organizzazioni Sindacali di Categoria (FILCEM, FEMCA, UILCEM); Basell Poliolefine Italia Srl; Centro Energia Ferrara Spa; Sapio Produzioni Idrogeno e Ossigeno Srl; I.F.M. Scarl; Nylco Srl; P-Group Srl; Polimeri Europa Spa; Syndial Spa; S.E.F. Srl; ENI; Yara Italia Spa; Solvay Benvic Italia Spa; Vinyloop Ferrara Spa; Solvay Chimica Italia SpA; Hera Ferrara Srl; GFC Chimica Srl; SIPRO; Consorzio Ferrara Ricerche.

Premessa

Le Parti firmatarie hanno individuato nel 2001 con l'Accordo di Programma (A.d.P.), la necessità di riqualificare il polo chimico di Ferrara e di promuoverne lo sviluppo eco-compatibile.

In questo senso gli investimenti ambientali e produttivi realizzati o avviati nell'arco di vigenza dell'A.d.P. i cui contenuti principali sono allegati al presente accordo, hanno prodotto un consolidamento della realtà industriale e un deciso miglioramento delle condizioni ambientali e della sicurezza rappresentando la prima fase di un progetto congiunto di interventi finalizzato al miglioramento ambientale, al consolidamento produttivo ed alla valorizzazione delle eccellenze presenti nel più vasto ambito del Polo Industriale e Tecnologico.

Le attività insediate nel Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara sono parte essenziale del territorio in cui sono integrate e costituiscono un patrimonio per l'intera comunità.

Pertanto le Parti convengono sulla necessità di salvaguardare il contributo delle aziende allo sviluppo civile della città e di valorizzare l'insieme di culture, esperienze ed opportunità economiche of-

Indro Montanelli (La stanza. Corriere della Sera, 12 aprile 1999): "Parola chiave della democrazia anglosassone. In Italia non è stata ancora tradotta."

ferte alla realtà locale.

Tenendo conto che:

- il tempo trascorso, l'esperienza maturata e gli eventi intervenuti nel frattempo rendono utile riformulare obiettivi e impegni orientati ad individuare strumenti in grado di realizzare, in prospettiva, anche un consolidamento dei livelli occupazionali anche attraverso l'opportunità di sviluppo per nuovi operatori industriali;
- l'area industriale interessata dal presente accordo coinvolge per buona parte uno stabilimento multisocietario formato da una superficie di circa 250 ettari la cui riqualificazione non può prescindere dall'integrazione con le aree limitrofe; essendo inserito in una zona che accoglie già varie attività di carattere industriale e commerciale, è possibile auspicare la creazione di rapporti sinergici utili ad identificarla come Area di Accordo di Programma;
- ai fini di una migliore applicazione del presente A.d.P., in armonia con gli obiettivi caratterizzati da una sistematica interazione con il territorio circostante, vada aggiornato ed esteso il novero dei soggetti interessati così da estendere anche l'area di diretta applicazione; le Parti firmatarie ritengono opportuno rinnovare l'Accordo stesso.

Art. 1 -Contenuti

Il presente Accordo di Programma si compone di un articolato costituito dalla premessa, dagli articoli seguenti, dagli allegati (*questi ultimi, qui non riportati, ndr*).

Art. 2 - Scopo e finalità dell'Accordo

Scopo del presente Accordo è la definizione di uno strumento organico per lo sviluppo in senso ampio del Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara, formulato sulla base della responsabilità condivisa di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, attraverso il quale garantire un elevato livello di tutela ambientale e uno sviluppo industriale sostenibile.

Art. 3 - Campo e criteri di applicazione

Il presente Accordo di Programma si applica, nell'ambito territoriale del Comune di Ferrara, alle società presenti nello stabilimento multisocietario e alle società limitrofe firmatarie dello stesso.

Art 4 - Parti contraenti

Al fine del presente Accordo, si definiscono Parti Contraenti i soggetti che manifestano formalmente la loro adesione all'Accordo, sottoscrivendone il contenuto ed impegnandosi a realizzarne le finalità. I firmatari considerano funzionale agli scopi dell'Accordo l'adesione di ulteriori soggetti che ne condividono le finalità e gli obiettivi e che possono portare un contributo significativo a tale fine.

Art. 5 - Obiettivi dell'accordo

Sono confermati gli obiettivi previsti dall'Accordo del 2001:

5.1 Costruire e mantenere nel Polo Chimico di Ferrara condizioni ottimali di coesistenza tra tutela dell'ambiente e sviluppo nel settore chimico, che consentano un miglioramento dell'impatto ambientale a fronte di un rafforzamento degli impianti produttivi e dei servizi;

5.2 Promuovere l'inserimento di nuove attività industriali, anche appartenenti a nuovi settori produttivi, ma comunque sinergiche con la cultura industriale del territorio ed il contesto infrastrutturale e produttivo. Sono altresì obiettivi del presente Accordo:

5.3 Aumentare l'integrazione e sviluppare le sinergie tra Imprese, Università, enti di ricerca e agenzie formative per promuovere ricadute produttive, trasferimento tecnologico e qualificazione delle risorse umane;

5.4 Attuare sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera e, per quanto d'interesse di ciascun firmatario, individuare le priorità e gli obiettivi di miglioramento al fine di un generale rispetto dei limiti e degli obiettivi previsti dal D.M. 60/02 e dalle direttive regionali in materia. In tal senso il contributo del Polo Industriale e Tecnologico agli obiettivi fissati dai Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria sarà fissato anche attraverso gli obiettivi di miglioramento previsti dalla registrazione EMAS APO.

La riduzione tendenziale della quantità globale degli inquinanti emessi in atmosfera verrà verificata periodicamente con indicatori sintetici da concordare. La frequenza delle verifiche sarà tale da consentire potenziamenti produttivi che possano comportare incrementi delle emissioni, che potranno essere compensati con successive azioni di miglioramento;

5.5 Massimizzare l'uso delle risorse industriali a minore impatto ambientale, sia mediante nuovi insediamenti che potenziamenti di quelli esistenti, favorendo, da parte dei vecchi e dei nuovi insediati, l'utilizzo di utilities e servizi peculiarmente meno impattanti;

5.6 Utilizzare per i miglioramenti produttivi da realizzare nell'ambito della sostenibilità aziendale, le migliori tecniche disponibili (BAT) anche per ottenere sostanziali miglioramenti ambientali, quali riduzioni di emissioni dei cicli produttivi;

5.7 Ridurre per quanto possibile i consumi specifici ed assoluti di acqua e di energia, incentivando ogni possibilità di risparmio e recupero della risorsa ed ottimizzandone gli impieghi;

5.8 Attuare tutti gli sforzi necessari a ridurre sempre più gli impatti derivanti dall'uso industriale dei siti;

5.9 Rispondere alle esigenze della comunità verso la tutela dai rischi industriali, in ordine alle possibili conseguenze di eventi incidentali, con particolare attenzione per le sostanze mutagene e per la possibilità di effetto domino, basata su una rigorosa definizione ed attuazione di sistemi certificati di gestione ambientale e della sicurezza, nonché su un efficace ed efficiente sistema e prassi di informazione.

Art. 6 - Osservazioni sulle condizioni di sviluppo

Le condizioni per lo sviluppo sostenibile del Polo si realizzano attraverso due categorie di azioni:

- Azioni finalizzate ad assicurare e migliorare la compatibilità ambientale
- Azioni positive finalizzate ad assicurare e migliorare la compatibilità economica.

Art. 7 - Azioni finalizzate ad assicurare e migliorare la compatibilità ambientale

Art. 7.1 - Definizione Sistemi di Gestione Ambientale

Gli Enti Locali hanno realizzato un sistema di monitoraggio ambientale finalizzato al controllo dello stato delle matrici acqua e aria nel territorio circostante il Polo Industriale e Tecnologico. Con la progressiva certificazione ambientale di alcune delle aziende del polo, tuttavia, è emersa la necessità di definire un Sistema di Gestione Ambientale complessivo, integrato, come definito dal documento "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del regolamento EMAS sviluppato in Ambiti Produttivi Omogenei" del Gennaio 2005, predisposto dal Comitato Ecolabel Ecoaudit sezione EMAS. Tale iniziativa avrà lo scopo di raccogliere ed integrare in un unico Sistema tutte le informazioni necessarie, pertinenti anche a diverse aziende, con la finalità di costituire lo strumento di garanzia e di monitoraggio della qualità ambientale nell'ambito delle previsioni del presente Accordo di Programma. Le Aziende firmatarie sono specificatamente impegnate a favorire lo sviluppo e l'implementazione del progetto, anche nella prospettiva del miglioramento continuo, secondo accordi specifici da stabilire con le pubbliche amministrazioni e le altre parti interessate in armonia con

gli obiettivi generali del presente Accordo. In questo ambito le Aziende si impegnano ad effettuare e coordinare studi sulla mobilità sostenibile dei propri dipendenti.

Art. 7.2 - Gestione dei piani di bonifica

Le parti firmatarie direttamente interessate a procedure di bonifica e alla salvaguardia delle matrici ambientali dell'area stabiliranno un accordo distinto in materia di gestione dei piani di bonifica del comparto territoriale di riferimento, avente come obiettivo primario, ulteriore ai requisiti di normativa e agli obiettivi del presente Accordo, la possibilità di pervenire alla piena disponibilità delle aree, anche in armonia con gli strumenti urbanistici di cui all'Art. 8.4.

L'accordo specifico, che per la sua natura sarà oggetto di aggiornamento continuo, dovrà stabilire:

- I tempi e le modalità con i quali le imprese predisporranno i progetti e realizzeranno le opere di bonifica e quelli con cui le autorità svolgeranno le istruttorie e gli iter autorizzativi.
- Le modalità con cui le amministrazioni pubbliche garantiranno il coordinamento tra le operazioni di bonifica previste dai progetti rispetto a quelle previste nelle aree limitrofe affinché l'efficacia degli interventi approvati non venga compromessa dalla variazione delle condizioni esterne ai siti. Le Amministrazioni pubbliche avranno cura di coordinare ed armonizzare le diverse proposte di intervento avanzate dai singoli soggetti rispetto a quelle dei confinanti, al fine di inquadrare ogni progetto in una più ampia prospettiva, nell'ottica di combattere l'inquinamento aggredendo le fonti che lo hanno determinato, considerando ogni attività anche alla luce delle interferenze tra diverse matrici e tra diverse aree.
- Le modalità con cui le aziende si impegnano a fornire ai titolari di procedimenti potenzialmente interferenti i dati necessari a sviluppare in maniera coerente i Progetti di Bonifica.
- I tempi, le modalità e le procedure con cui le Amministrazioni garantiranno la possibilità di rendere disponibili porzioni di aree /aree di superficie limitata le cui matrici ambientali superficiali presentano già al presente uno stato qualitativo conforme a quanto previsto dalla normativa, tenuto conto della valutazioni effettuate mediante Analisi di Rischio.
- I criteri rispetto ai quali effettuare i monitoraggi.
- I criteri, le modalità ed i programmi secondo cui le Amministrazioni attiveranno strumenti per la gestione unitaria per la falda confinata conforme alle esigenze dei diversi procedimenti di bonifica in atto, che tenga nel dovuto conto le aree circostanti ai siti direttamente coinvolti.
- La progettazione delle opere di bonifica dovrà assicurare la fruibilità delle aree rispetto all'utilizzo industriale del Sito, anche in funzione dell'accoglimento di nuovi insediamenti, utilizzando anche come criterio guida lo strumento dell'Analisi di Rischio.

Art. 7.3 - Gestione del monitoraggio della qualità dell'aria

Nell'area di riferimento del presente Accordo sono presenti diverse centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, collocate in epoche diverse seguendo criteri specifici di volta in volta. Questo sistema di monitoraggio è in corso di evoluzione sia per provvedimenti più recenti sia in prospettiva di ulteriori autorizzazioni integrate. L'esigenza di costruire un quadro dei monitoraggi di area unitario, efficiente, condiviso e accurato viene riconosciuta da tutte le parti firmatarie. Con un protocollo separato, le Parti si accorderanno per un progetto di gestione complessivo del monitoraggio della qualità dell'aria, che tenga in debito conto i dati e le esperienze dell'ARPA di Ferrara e le competenze del Laboratorio Ambientale Syndial e dell'Università di Ferrara, e che sia teso a riqualificare i sistemi di misura, definire le tecniche di interpretazione dei dati, implementare la modellistica dell'atmosfera. Il progetto di gestione, supportato da un condiviso sistema di qualità certificabile, sarà anche orientato

alla diffusione dei dati, alla definizione dello stato di fatto per il Sistema di gestione Ambientale (vedi art. 7.1), alla definizione dello stato posto a base delle pratiche autorizzative IPPC (vedi art. 7.4).

Art. 7.4 - Attuazione della direttiva IPPC sulla Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

In materia di procedure IPPC, le parti rimandano ad uno specifico accordo, che riguardi anche il contributo locale alle procedure di competenza statale, orientato essenzialmente a:

- garantire a tutti i livelli le consultazioni nella fase preliminare della predisposizione delle domande, dei progetti e delle modifiche;
- stabilire il livello di approfondimento delle analisi ambientali iniziali, che dovrà essere il più possibile compatibile, o avere comunque a riferimento, con i documenti dei progetti di implementazione del sistema di gestione Ambientale di Ambito Produttivo Omogeneo;
- privilegiare sistemi di monitoraggio ambientale (immissioni) comuni a più aziende.

Art. 8 - Azioni positive finalizzate ad assicurare e migliorare la compatibilità economica

8.1 Rilancio delle Relazioni Industriali ed estensione del "protocollo appalti" per la salvaguardia delle condizioni di sicurezza e per il contrasto al lavoro irregolare. Le Parti ritengono che occorra rilanciare il sistema delle relazioni industriali, anche per il contributo che esso può offrire in termini di orientamento dello sviluppo, sia nelle sue accezioni economiche che di sostenibilità ambientale.

In questo quadro il "Protocollo Appalti" è uno strumento importante soprattutto per le finalità che si propone: estensione della cultura della responsabilità, salvaguardia delle condizioni di sicurezza e contrasto al lavoro irregolare. Le Parti si impegnano pertanto a promuovere l'adesione a tale accordo nei confronti di tutte le imprese che si trovano o si troveranno ad operare all'interno del Polo.

Art. 8.2 - Coinvolgimento di Enti ed Istituzioni per la Cultura e la Formazione: Scuole, Università e Consorzio Ferrara Ricerche. Le Parti convengono che l'importanza della ricerca e della formazione in campo ambientale e tecnologico sia una condizione fondamentale per lo sviluppo sostenibile, e che in ambito regionale l'Università di Ferrara rappresenti, con tutte le sue articolazioni, un punto di riferimento riguardo alle attività accademiche delle scienze ambientali.

Numerosi sono gli aspetti ambientali ed energetici che coinvolgono le attività industriali che si svolgono all'interno del Polo Industriale e Tecnologico. L'innovazione è alla base di uno sviluppo industriale sostenibile e l'area del Polo costituisce un interessante "laboratorio" di ricerca, formazione e sperimentazione per avviare processi di risanamento ambientale, di monitoraggio degli aspetti medico/biologici e di supporto tecnologico allo sviluppo industriale.

Nell'area del Polo e delle aziende aderenti all'Accordo l'Università di Ferrara può svolgere un ruolo rilevante, anche attraverso una moltiplicazione e un allargamento delle esperienze di qualificazione delle risorse in uscita dal sistema formativo (Mastem, Pil, Apprendistato in Alta Formazione). E' ritenuto auspicabile che la connessione tra il sistema dell'Università e della Ricerca e il sistema delle imprese e delle istituzioni, sviluppando i processi di trasferimento delle conoscenze scientifiche e i processi di formazione superiore, produca sinergie nel definire terreni di collaborazione su attività di innovazione utilizzabile sia dalle imprese già presenti, nelle loro attività, sia da possibili consorzi di imprese che non possono dotarsi di tali strutture organizzate di ricerca.

Le parti firmatarie si impegnano, in questo ambito, a tenere in debita considerazione il rapporto con il Comitato Sostenitore della Ricerca Universitaria.

Per quanto riguarda gli aspetti di ricerca e formazione riguardanti le attività previste dall'Accordo gli Enti si avvarranno per quanto possibile in prevalenza del Consorzio Ferrara Ricerche e tramite esso dell'Università di Ferrara.

Si auspica inoltre, un ruolo di supporto e di iniziativa anche non tecnologica da parte di altri Enti e Istituzioni di carattere formativo (Scuole, Associazioni Culturali).

Art. 8.3 - Ruolo della Società di promozione industriale

Viene confermato il ruolo di SIPRO nei processi di sviluppo industriale del Polo, di incentivazione delle presenze produttive, di promozione del sito attraverso le attività di marketing territoriale.

Tale promozione dovrebbe garantire adeguati livelli di agevolazioni utilizzando percorsi locali, nazionali ed europei, che possano creare condizioni attrattive per le aziende che intendano insediarsi e per favorire il processo di consolidamento di quelle già insediate. Per questo aspetto assume particolare rilevanza l'attività di recupero delle infrastrutture in funzione della pianificazione dei nuovi insediamenti.

Con uno specifico protocollo, SIPRO e le imprese insediate definiranno le informazioni e gli elementi da scambiarsi per consentire a SIPRO stessa la predisposizione di adeguate campagne di marketing orientate alla promozione del sito e all'attrazione di nuovi investimenti.

Art. 8.4 - Praticabilità dei terreni per realizzazioni produttive

Nonostante debbano ancora essere messi a punto adeguati strumenti di governo comune, l'esperienza acquisita con il piano di bonifica del polo, non prevista nel precedente Accordo di Programma, permette di rendere maggiormente prevedibile e gestibile il ripristino di condizioni di conformità delle aree da utilizzare per nuovi insediamenti produttivi.

Ad oggi va promossa la valorizzazione delle aree produttive, in coerenza con l'indirizzo dell'Accordo, che mira a favorire la concentrazione delle attività industriali in aree esistenti in grado di ospitare tali attività, riducendo il "consumo" di ulteriori quote di territorio provinciale.

Concrete volontà di insediamento nello stabilimento multisocietario di nuove imprese sinergiche con la cultura industriale del territorio si sono manifestate, rendendo evidente l'esigenza di un programma di messa a disposizione delle aree disponibili. Le imprese interessate indicano la sequenza delle operazioni che progressivamente porterà alla concretizzazione di tale disponibilità anche sulla base dei progetti di bonifica approvati. Come gli altri documenti operativi connessi alla gestione del presente Accordo, il programma sarà oggetto di sistematico aggiornamento.

L'evoluzione in corso relativamente alla praticabilità dei terreni, ai fini di un marketing territoriale più efficace, deve trovare negli enti preposti alla promozione di tali opportunità una sensibilità ed un impegno particolari individuando possibili soggetti finanziari interessati a progetti di "venture capital" finalizzati alla valorizzazione del patrimonio industriale ferrarese. Constatando che i tempi di insediamento di nuove imprese o di nuovi impianti all'interno dello stabilimento multisocietario sono rallentati dal mancato completamento della disciplina urbanistica dell'area, i firmatari interessati convengono sull'urgenza di uno strumento urbanistico attuativo (Piano Particolareggiato) che risponda alle specifiche caratteristiche delle imprese insediate e all'esigenza di determinare le condizioni per i nuovi insediamenti. Le imprese coinvolte si impegnano a presentare una proposta oppure più proposte delle quali l'Amministrazione comunale si impegna a garantire il coordinamento di contenuti e dell'iter di approvazione. La fase di predisposizione di tale proposta sarà inquadrata in un accordo specifico, coinvolgente le imprese e gli enti direttamente interessati, che consideri anche le problematiche legate al rischio industriale.

Art. 8.5 - Condizioni industriali favorevoli allo sviluppo

Per lo sviluppo sostenibile dell'Area industriale è necessario operare sui fattori che influenzano l'attrattività di nuovi investimenti produttivi, quali la disponibilità di servizi e di energia affidabili e con caratteristiche e costi adeguati.

Occorre valorizzare la disponibilità di servizi industriali ed utilities, di esperienza e professionalità, di tecnologie ed infrastrutture, di viabilità e logistica interna ed esterna del polo industriale. In questo quadro, le imprese fornitrici di servizi, sia insediate nel Polo sia semplici fornitrici non insediate – dalle manutenzioni alla logistica, dalla gestione dati ai servizi ambientali – rappresentano un tessuto importante e qualificato a disposizione dello sviluppo.

E' necessario garantire nel tempo la fruibilità di questo patrimonio alle imprese oggi insediate e a quelle che si insedieranno accettando gli impegni contenuti nel presente Accordo. Le pubbliche amministrazioni coinvolte, si impegnano a favorire con ogni mezzo politico e gestionale la continuità di questo patto.

Art. 8.6 - Costi dei servizi industriali del Polo

I firmatari ritengono che debba proseguire l'azione di ottimizzare l'offerta di servizi presenti nel Polo allo scopo di incentivare l'insediamento di nuove aziende rendendo al contempo competitiva questa azione per le realtà industriali presenti.

Art. 8.7 - Costi Energetici, uso dell'energia

Anche per la fornitura di servizi energetici i firmatari concordano che gli investimenti in questo settore permetteranno di migliorare l'affidabilità del sistema industriale a disposizione delle società insediate e di potenziali investitori.

Le imprese inoltre perfezioneranno in tempi brevi accordi relativi alle utilities (elettricità, vapore, acqua, gas tecnici e altri) tesi a definire in modo chiaro e trasparente le condizioni di fornitura a condizioni che tengano conto delle ottimizzazioni e sinergie complessive di sistema, essendo inteso che le condizioni di fornitura di energia elettrica e vapore potranno essere definite una volta realizzata e avviata la nuova centrale a ciclo combinato.

Tutti i firmatari si impegnano a favorire un più razionale utilizzo dell'energia in ogni forma, operando sia all'interno dei cicli produttivi di propria responsabilità, sia favorendo il recupero di cascami energetici da parte di altre imprese o della collettività.

Art. 8.8 - Accesso al credito e fiscalità di vantaggio.

A sostegno dei progetti presentati secondo criteri condivisi dalle autorità competenti, tutti i firmatari restano impegnati nella ricerca di possibilità di promozioni di forme di accesso al credito e/o di incentivazione fiscale per le imprese che aderiscono ai processi di certificazione ambientale, anche attraverso forme di fiscalità di vantaggio, eventualmente anche locali. Tali azioni dovranno anche essere sviluppate per favorire l'insediamento di nuove imprese, se ed in quanto aderenti agli obiettivi del presente Accordo, e/o garantire un "avviamento" più economicamente compatibile con le esigenze delle imprese.

Art. 9 - Impegni delle Parti

I sottoscrittori si impegnano a:

- promuovere e favorire, ognuno per le parti di propria competenza, la realizzazione degli obiettivi del presente Accordo;
- realizzare campagne di comunicazione, che facilitino la divulgazione dei contenuti del presente Accordo e del suo stato di attuazione;

- monitorare lo stato di attuazione del presente Accordo e scambiarsi reciprocamente le informazioni acquisite;
- verificare, periodicamente, all'interno dell'Assemblea degli aderenti all'Accordo di Programma di cui all'Articolo 10, lo stato di attuazione dell'Accordo e dei protocolli di intesa promossi in conformità all'Accordo stesso.

Art. 9.1 - Provincia e Comune di Ferrara congiuntamente.

Le imprese sottoscrittrici l'Accordo di Programma, interessate da processi ed attività che necessitano di permessi, autorizzazioni, concessioni, nulla osta ed altri atti autorizzativi in genere richiesti alle Amministrazioni firmatarie l'Accordo di Programma medesimo, possono contare, anche nell'ambito delle procedure di Sportello Unico, su tempi di rilascio delle relative pratiche ridotti e comunque certi e monitorati rispetto alle normali prassi e tempistiche.

La valutazione sulle tempistiche e la loro precisa definizione viene fatta preventivamente, d'intesa con l'Amministrazione interessata basandosi su elaborati preliminari predisposti dalle imprese, anche questi gestiti in un regime di programmazione dell'informazione. Viene infine implementato un sistema di flussi informativi che consenta altresì un aggiornamento in tempo reale sullo stato dei procedimenti. Viene garantita la consultazione preventiva in ogni passaggio di autorizzazioni o pratiche in genere.

Art. 9.2 - Provincia di Ferrara.

La Provincia, per le autorizzazioni di propria competenza (emissioni in atmosfera, rifiuti, Autorizzazione Integrata Ambientale, scarichi idrici), si impegna a favorire momenti di consultazione sui procedimenti in corso tra Aziende e Pubblica Amministrazione, e di coordinamento tra gli stessi, al fine di agevolarne la più rapida conclusione possibile.

Si impegna inoltre a garantire la massima trasparenza, anche nei confronti dei cittadini, riguardo al proprio operato e riguardo alla diffusione dei dati ambientali, collaborando attivamente a quanto previsto al precedente articolo 7.3.

Per quanto attiene alle procedure di bonifica, la Provincia, sulla base delle normative vigenti, si impegna a fornire il proprio supporto tecnico e a rilasciare gli atti di propria competenza nel rispetto di quanto stabilito nell'Accordo previsto all'art. 7.2 di questo documento.

Art. 9.3 - Comune di Ferrara.

Il Comune si impegna, secondo gli stessi principi, nei procedimenti di competenza di altri enti, in primo luogo la Provincia, in particolare quelli riguardanti l'Autorizzazione Integrata Ambientale. In questa prospettiva, si valuta della massima importanza l'integrazione dei pareri di ARPA e USL. Assicura il ruolo di Segreteria per l'Assemblea degli Aderenti.

Art. 9.4 - Imprese.

(In apposito Allegato, qui non pubblicato, sono riportate le schede delle Imprese con le iniziative previste nel biennio 2007-2008).

Art. 10 - Gestione dell'Accordo di Programma

La gestione dell'Accordo di Programma è demandata alla Assemblea degli Aderenti composta da tutti i sottoscrittori dell'Accordo, che ha la finalità di:

- verificare al massimo livello lo stato di attuazione dell'Accordo stesso;
- proporre secondo opportunità modifiche o integrazioni, evidenziando la necessità di assumere eventualmente impegni ulteriori. Le indicazioni dell'Assemblea, dopo le opportune ratifiche

degli aderenti, sono rese pubbliche in conformità ai criteri generali che hanno ispirato la sottoscrizione del presente Accordo;

- esprimere orientamenti circa le interpretazioni delle clausole dell'Accordo. L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno. L'Assemblea affida alla Segreteria il monitoraggio dello stato di attuazione dell'Accordo.

Il compito principale della Segreteria è quello di costituire il punto di riferimento per tutti i firmatari dell'Accordo e per le parti esterne sulle materie e sulle questioni concernenti l'Accordo stesso. In particolare:

- provvede al monitoraggio della corretta applicazione dell'Accordo di Programma, anche attraverso la definizione di una serie di indicatori di stato adeguati, di cui cura anche la diffusione;
- propone all'Assemblea le misure che si ritengono opportune per una migliore applicazione e/o eventuale integrazione e/o aggiornamento e/o revisione del presente Accordo;
- supporta i firmatari dell'Accordo nella definizione delle singole politiche di comunicazione con i diversi portatori di interesse.

I Firmatari assumono l'impegno per l'istituzione di forme di consultazione tra le imprese e la cittadinanza locale con funzione di monitoraggio e scambio di informazioni sugli indicatori ambientali avendo a riferimento quanto previsto nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale di Ambito Produttivo Omogeneo. Allo scopo si realizzeranno opportune modalità di comunicazione ed interazione tra le parti interessate, che avranno frequenza e continuità operativa adeguate.

Art. 11 - Modalità attuative del presente accordo

La Regione si impegna a dare pubblicità al presente Accordo di Programma attraverso la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

I soggetti del presente Accordo si impegnano ad effettuare un'adeguata campagna di informazione sui contenuti del presente Accordo, al fine di assicurare le numerose partecipazioni e collaborazioni degli operatori interessati a tal fine.

Art. 12 - Norme finali

Il rinnovo del presente Accordo di Programma ha validità quattro anni dalla data della sua sottoscrizione.